

Il Vangelo della giustizia

Una delle narrazioni presenti nella nostra comunità era questa: Giuseppe, uomo giusto, aveva accolto nella sua casa Maria e il figlio che portava in grembo. Da uomo giusto sarebbe divenuto l'uomo della giustizia e nella sua casa sarebbe entrato l'Emmanuele, Dio con noi. (Mt 1,23).

Giuseppe rappresentava la nostra comunità che doveva seguire con maggior radicalità la Buona Notizia. Così il nostro Vangelo doveva essere il Vangelo della giustizia perchè si compisse la promessa di Gesù: *"Dove due o tre sono riuniti d'accordo nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Mt 18,20).

Come trasmettere questo messaggio? Un cammino era possibile, usare la simbologia dei numeri. Il numero 7 nella nostra cultura significava perfezione, così abbiamo disseminato nel nostro scritto 7 volte la parola giustizia. Per questo la nostra narrazione su Gesù può ricevere il titolo di Vangelo della giustizia. Vi invitiamo a rifare il cammino con noi.

"Gesù gli disse: Lascia fare per ora, perchè conviene che si compia ogni giustizia" (Mt 3,15). Sono le prime parole di Gesù nel nostro Vangelo. Le prime parole sono importanti perchè presentano la persona e indicano la linea maestra che guida e orienta la sua vita. Gesù le pronuncia quando mettendosi in fila con il popolo va da Giovanni Battista a farsi battezzare. Giovanni Battista l'ultimo dei profeti. Il profeta che fa da ponte fra il 1° Testamento e il 2° Testamento. Giovanni Battista che si presenta con le parole del profeta Isaia: *"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"* (Is 40,3). Nel linguaggio profetico preparare la via, raddrizzare i sentieri é compiere la giustizia per realizzare il Regno.

Giovanni Battista all'ascolto delle parole di Gesù accetta di battezzarlo riconoscendo in lui il profeta inviato a compiere tutta la giustizia *"E' venuto a voi Giovanni nel cammino della giustizia e non gli avete creduto"* (Mt 21,32). La parola giustizia riappare quasi alla fine della nostra narrazione, ancora una volta sulla bocca di Gesù e ancora una volta in relazione a Giovanni Battista.

Queste due frasi aprono e chiudono il Discorso della nostra comunità rispetto della giustizia. Ma non é unicamente un discorso, é un pensiero che percorre l'intero Vangelo: Parola che deve divenire evento, una pratica di vita che realizza il Regno, che permette di entrare nel Regno.

La giustizia che deve essere compiuta l'incontriamo nel Discorso della montagna. La fame e la sete, il pianto, l'umiliazione rivelano una società che genera gli impoveriti e per questo ingiusta. Questa società ingiusta calunnia, ingiuria, perseguita i misericordiosi, i puri di cuore che non sono ambiziosi ma sono impegnati a costruire la pace, a promuovere la vita (Mt 5,3-10). Il cammino della giustizia che deve essere percorso é la pratica del messaggio racchiuso nei Discorsi che formano la struttura del nostro Vangelo e che invitano a discernere il cammino da percorrere. Discernere il progetto del

maligno che semina la zizzania in mezzo al grano (Mt 13,25), i lupi fra i quali la comunità è inviata (Mt 10,16), il servo iniquo (Mt 18,32), il maggiordomo malvagio (Mt 24,48), i vignaioli omicida (21,39), sono coloro che hanno dei beni e per questo non hanno tempo per partecipare al banchetto (Mt 22,5-6). Infine è il fico sterile che deve essere tagliato, la zizzania che deve essere sradicata, i pesci che devono essere separati.

I discepoli e le discepole di Gesù praticano una giustizia amorosa e non legalista (Mt 5,20), una giustizia che li rende perfetti come il Padre (Mt 6,1), quella giustizia che gli fa vendere tutto per cercare in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33).

Vendendo tutto formano comunità che a partire dai piccoli vivono relazioni nuove nell'economia, nella politica, nell'esercizio del potere, nella famiglia stabilendo relazioni di rispetto e uguaglianza.

Così con la parola giustizia abbiamo tracciato il cammino della giustizia. Le nostre comunità formate da persone umili, povere, considerate piccole compresero che percorrendo questo cammino, attraverso il loro agire nella storia avrebbero realizzato le meraviglie di Dio, le meraviglie che restituiscono la vita.

La comunità pratica una giustizia maggiore superando l'osservanza della Legge alla lettera. La giustizia che fa diventare perfetti come è perfetto il Padre, sono le opere che restituiscono la vita. La giustizia che ricerca al primo posto il Regno e la sua Giustizia, vive vigilante perché sa che il maligno semina di nascosto, sa che lo sposo arriva di sorpresa, sa che quando il Figlio dell'Uomo ritornerà dirà: *“Quello che avete fatto a uno di questi piccoli lo avete fatto a me!”* (Mt 25,40).

Per riflettere

Mt 3,15: cosa significa compiere ogni giustizia?

Mt 5,6: quando abbiamo fame e sete di giustizia?

Mt 5,10: quando e perché siamo perseguitati a causa della giustizia?

Mt 5,20: esiste una giustizia legalista e una giustizia legale? Quando avviene la prima e la seconda?

Mt 6,1: quando la giustizia è praticata non per essere visti, ma per essere perfetti come il Padre?

Mt 6,33: quando il Regno e la Giustizia sono al primo posto nella nostra vita?

Mt 21,32: l'affermazione di Gesù può sembrarci dura: in quale gruppo noi ci ritroviamo?

Tea Frigerio